

Buongiorno preadolescenza

Per conoscere e affrontare insieme, genitori e figli, questo importante periodo della vita

Francesco Cannizzaro

BUONGIORNO PREADOLESCENZA

Per conoscere e affrontare insieme, genitori e figli, questo importante periodo della vita

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Francesco Cannizzaro
Tutti i diritti riservati

*“Ti rendi conto che i tuoi figli stanno crescendo
quando smettono di chiederti da dove vengono,
e si rifiutano di dirti dove vanno.”*

Patrick Jake O'Rourke

Introduzione

Il saluto riportato nel titolo del libro è un atto di amore verso migliaia di ragazzi e ragazze; da parte di chi ha avuto la fortuna e la gioia di incontrare, conoscere ed educare, in oltre quarant'anni di servizio: nella scuola, negli oratori salesiani e nell'associazione "Don Bosco".¹

Nel libro si affrontano da vicino i principali aspetti che caratterizzano la vita dei ragazzi e delle ragazze con l'arrivo della pubertà.² Inoltre, attraverso gli argomenti trattati, si vuole contribuire a tenere acceso il dibattito su un tema sempre attuale: il rapporto genitori-figli e la difficoltà di educare nel periodo della preadolescenza.

I genitori spesso affrontano con ansia e in modo inadeguato questa delicata fase evolutiva dei propri figli, fortemente caratterizzata dalle grandi trasformazioni del corpo e della mente, alle prese con il graduale passaggio dalla fanciullezza all'età adulta.

¹ **L'associazione "Don Bosco"** è stata fondata il 4 ottobre 1989 a Sant'Alessio in Aspromonte (RC). Per oltre trent'anni ha realizzato: progetti educativi e attività formative, rivolte in modo particolare ai preadolescenti dei comuni del territorio circostante.

² **La pubertà** è il periodo di cambiamenti fisici (solitamente dagli 11 ai 18 anni per le femmine, dai 14 ai 21 anni per i maschi), attraverso i quali il corpo di un bambino diviene un corpo adulto capace di riprodursi, producendo autonomamente i propri ormoni sessuali. Il termine pubertà si riferisce ai cambiamenti corporali della maturazione sessuale e psichica.

I destinatari privilegiati, dunque, sono i genitori ma anche tutti gli altri adulti³ che hanno compiti educativi, a cominciare dagli insegnanti.

La lettura di queste pagine è raccomandata anche agli stessi preadolescenti, magari da fare a casa con i genitori o in classe sotto la guida dell'insegnante. La lettura del secondo e quarto capitolo può diventare ancora più agevole e comprensibile se sarà accompagnata da immagini o mappe concettuali, solitamente riportate dai libri di scienze di scuola media o da altri validi sussidi. Per facilitare la comprensione dei tanti termini scientifici utilizzati, che i preadolescenti devono imparare a familiarizzare e padroneggiare in modo pertinente e responsabile, sono state inserite a piè di pagina un congruo numero di note esplicative.

Il saggio, dal taglio educativo e pedagogico, si prefigge il conseguimento di almeno tre obiettivi:

- offrire ai genitori e a tutti gli altri educatori spunti di riflessione, nuovi stimoli e altri elementi di conoscenza e approfondimento sulla preadolescenza;
- presentare in modo sintetico le grandi trasformazioni del corpo umano con l'arrivo della pubertà, fortemente condizionato dall'azione ormonale, e indicare i comportamenti più adeguati che i preadolescenti devono tenere per favorire una graduale e corretta educazione alla sessualità e ai sentimenti;
- stimolare i genitori e gli altri educatori sull'importanza di un'efficace azione di prevenzione contro i principali rischi che corrono i preadolescenti, e allo stesso tempo, proporre una serie di osservazioni per aiutarli ad attuare un proficuo dialogo educativo con i ragazzi e le ragazze.

³ Rientrano in questa categoria tutti gli adulti (oltre ai genitori e agli insegnanti) che svolgono attività educative e formative con i ragazzi in altri contesti: sport, musica, teatro, cultura, scout, parrocchia, oratorio, ecc.

Come vedremo meglio in seguito, la preadolescenza inizia con la pubertà e si colloca in quella particolare fase della vita che oscilla tra i dieci e i quattordici anni di età.

Per troppo tempo a questa fase di crescita gli adulti non hanno dedicato l'attenzione, lo studio e l'importanza dovuti, e lasciato i ragazzi e le ragazze in una sorte di abbandono educativo da loro vissuto spesso in solitudine. Infatti, non è da molto tempo che i ricercatori⁴ della materia si sono dedicati a studiare la preadolescenza come una tappa evolutiva autonoma. Nonostante ciò, il mondo scientifico rimane diviso rispetto a questa prospettiva. Alcuni autori, specie in area psicoanalitica, non trovano in questa fase della vita delle caratteristiche così distintive come avviene, al contrario, per l'infanzia e l'adolescenza vera propria.

La precocizzazione⁵ dei comportamenti, tenuti dai ragazzi di questa età, deve stimolare i genitori a non lasciare il compito di educare i propri figli ai tanti, e spesso improvvisati, maestri che imperano sui mass-media o alle discutibili opinioni culturali dominanti. I preadolescenti di oggi, immersi nella "società complessa"⁶, ricevono in abbondanza e in modo invasivo messaggi di ogni genere; subiscono condizionamenti difficili per loro da decodificare e da gestire.

La tecnica del *copia-incolla* rischia di essere applicata anche nella sfera personale e abbassare il livello di responsabilità nei comportamenti quotidiani dei ragazzi, specialmente dei soggetti più giovani, più fragili e vulnerabili. I ragazzi ascoltano in modo eccessivo e inadeguato le "sirene", abilmente orchestrate dalla pubblicità, dalla moda, dagli idoli del mondo dello sport e della musica, dalle illu-

⁴ **De Pieri – Tonolo 1990; Secchiaroli – Mancini 1996.**

⁵ **La precocizzazione.** I bambini iniziano presto a orientarsi verso stili di vita tipici dei più grandi, soprattutto per quanto riguarda le trasgressioni e le sperimentazioni: dalla prima sigaretta agli spinelli, fino a un linguaggio sempre più erotizzato.

⁶ **La società complessa** nella quale siamo immersi è strettamente correlata al cambiamento costante della realtà sociale, economica, politica e culturale che si evolve e modifica i suoi assetti con un ritmo più frenetico rispetto al passato.

sorie promesse di successo e di facili guadagni; rincorrendo la partecipazione a concorsi vari, scommesse online, lotterie, ecc.

A complicare l'azione educativa con i preadolescenti concorre anche il venir meno degli storici valori etici di riferimento, facilmente avvertibili negli inadeguati comportamenti di un certo campionario di adulti, a tutte le latitudini, in tutti i ruoli e in tutti gli strati sociali.

Adulti non cresciuti, genitori assenti, insegnanti impreparati, magistrati corrotti, politici ladri, sacerdoti non sempre esemplari, appartenenti alle forze dell'ordine traditori, funzionari pubblici inadeguati, educatori in via d'estinzione, che hanno fortemente minato la fiducia e anche la speranza di coloro che, storicamente e antropologicamente, rappresentano la classe da proteggere e educare: proprio i preadolescenti. Come reagiscono i ragazzi di questa età nei confronti delle istituzioni che, nonostante tutto, continuano ad avere grandi responsabilità educative, in particolare: la famiglia, la scuola, la chiesa, la politica?

Probabilmente, restano indifferenti e non si pongono particolari domande. La crisi di valori e la mancanza di valide figure di riferimento spingono i ragazzi a uniformarsi alle regole della società dei consumi, caratterizzata da condizionamenti sui comportamenti di vita; corsa sfrenata all'acquisto di tanti oggetti, anche di quelli inutili; preoccupazione di apparire più che di essere; mania di voler possedere tutto e subito, ecc.

Ovviamente, questo modello di società non si preoccupa di educare i preadolescenti al pensiero libero e al giudizio critico. Li considera principalmente contenitori vuoti da riempire, soggetti immaturi da soggiogare, individui facilmente condizionabili.

«Vuoti a perdere mentali». ⁷ Così definiva in una canzone le persone rimaste in piazza, al termine di un comizio politico, un famoso cantautore italiano. Si può affermare che,

⁷ Si tratta della canzone di Edoardo Bennato: "Feste di piazza", pubblicata nel 1975.

nonostante siano passati tanti anni, quella situazione descritta dalla canzone è ravvisabile ancora oggi.

Quei vuoti a perdere mentali si possono facilmente riscontrare anche in una porzione di preadolescenti di oggi, così catalogabili:

- ascoltano tanta musica, meglio se trasgressiva, iniziano a provare il fumo, trincano le prime bottiglie di birra;
- vestono secondo la moda e sono ossessionati dal look;
- parlano con il linguaggio dei grandi, sono arroganti, irriverenti e volgari, anche in famiglia;
- hanno in tasca tanti soldi e l'ultimo modello di smartphone sempre a portata di mano;
- sono poco preoccupati dei risultati scolastici e del rispetto delle regole.

Costoro, croce e delizia dei genitori, si lasciano trasportare e condizionare dalle mode del momento, navigano a vista e senza meta, sono diretti verso il nulla. Dell'analisi appena fatta, prodotto di una società non a misura di ragazzi, gli adulti, prima di formulare giudizi di biasimo per i comportamenti adottati dai ragazzi, dovrebbero battersi il petto e chiedersi: «*Che mondo abbiamo lasciato in eredità ai nostri preadolescenti?*»

Con certezza, si può affermare che i ragazzi sono stati lasciati soli da chi avrebbe dovuto vigilare e educare, al loro posto sono subentrati tanti altri *maestri*, che imperverzano a tutte le ore sulla rete Internet e su tutti gli altri mezzi di comunicazione. Si tratta di imbonitori che pianificano senza sosta campagne di marketing per convincere i ragazzi a comprare il nuovo modello di scarpe, l'ultimo gioco elettronico o il moderno accessorio multimediale.

Vita dura quella dei preadolescenti, troppo spesso criticati, giudicati e anche puniti per i loro errori o per comportamenti ritenuti dagli adulti non adeguati. Sarei d'accordo pure io a sottoscrivere questi atteggiamenti, ma solo dopo che:

- abbiamo imparato a collegarci sulle loro onde sonore per ascoltarli;
- ci siamo allenati su come cogliere le espressioni dei loro occhi e comprendere le loro emozioni;
- ci siamo seriamente impegnati per prevenire i loro errori e non per sanzionarli;
- avremo imparato a non dare ordini, ma chiedere *imprese*;
- siamo diventati capaci di affermare senza esitazione che, per un preadolescente, è normale sbagliare.

Si dovrebbe provare compassione e anche tanta tenerezza davanti agli errori commessi dai ragazzi, di solito causati dall'involontarietà, dall'inesperienza e dalla distrazione. Tutte situazioni tipiche dell'età. La preoccupazione principale degli adulti, per gli errori commessi dai ragazzi e dalle ragazze, non deve essere quella di giudicarli negativamente e rifilare in modo automatico delle punizioni. Per imparare correttamente a non confondere gli errori commessi dai ragazzi con le cause che li generano, bisogna chiedersi:

- Perché mio figlio risponde in questo modo?
- Perché, da un po' di tempo, ha questo comportamento?
- Perché spesso è nervoso e agitato?
- Perché vuole sempre uscire con gli amici?
- Perché non vuole studiare come prima?

E gli esempi potrebbero continuare. Proprio così, perché, se gli adulti non si lasciano interpellare dai comportamenti dei preadolescenti, se non sanno scavare a fondo nel loro fragile e altalenante vissuto, non li potranno mai capire e ancor meno educare. Senza drammatizzare, occorre accompagnare quanto avviene nel quotidiano dei ragazzi e poi, di volta in volta e con parole, gesti e modi degni di un educatore, far notare gli eventuali errori commessi e suggerire comportamenti più virtuosi affinché non si ripetano più. I preadolescenti non hanno bisogno di giu-